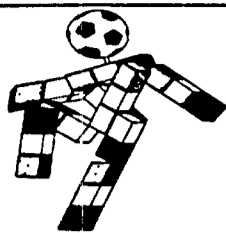


**Polemiche  
dopo la  
parola fine**



Il migliore arbitro italiano ha deciso di dimettersi. Ai mondiali era stato duramente accusato dal potente segretario della Fifa. I dirigenti dell'Aia solidarizzano «Grande umanità ed esperienza. Uno così, ci mancherà»

## Il fischio finale del signor Agnolin

Luigi Agnolin si è dimesso. Il fischietto italiano più illustre è un ex arbitro. A 47 anni, dopo una carriera iniziata nel 1961, ha deciso di porre fine alla sua prestigiosa carriera di «internazionale». Aveva ancora un anno di tempo prima della pensione ma, dopo il boicottaggio decretato dalla Fifa ha annunciato ieri le dimissioni irrevocabili: «Di solito quando assegno un rigore non mi tiro indietro».

ROMA. Manca solo la regolamentare lettera di dimissioni ma Luigi Agnolin è ormai un ex arbitro. Il fischietto italiano più illustre ha deciso che era giunto il momento di dichiarare finita la sua carriera e per farlo ha usato il trillo del telefono. Un doppio squillo per informare i responsabili del settore arbitrale Campanati e Gussoni. Una decisione improvvisa ma che era nell'aria dopo il boicottaggio che aveva decretato nei suoi confronti la Fifa. Il suo canto del cigno è stato l'arbitraggio della partita tra Jugoslavia e Colombia il 14 giugno scorso. Nonostante l'esperienza e il riconosciuto valore internazionale non era stato facile per lui entrare in

questi Mondiali. Non godeva di sponsorizzazioni particolari e lo stesso presidente della Federcalcio non lo aveva certo aiutato facendogli così scontare anche la sua avversione al progetto federale sugli arbitri professionisti. Agnolin era, però, un arbitro a libertà vigilata. Al termine di Jugoslavia-Colombia aveva raccolto gli scontenti complimenti per il modo come aveva diretto la gara. Ma il segretario generale della Fifa Joseph Blatter era andato a cercare il pelo nell'uovo e aveva «condannato» l'arbitro di Bassano del Grappa per non aver punito con l'ammonizione un fallo commesso da Katanec. Blatter aspettava solo l'oc-

casione per leggere la sentenza. Mondiale finito e Agnolin ha deciso di finirlo anche con una carriera che era cominciata nel 1961 sul campo «Mercante» di Bassano dove il diciottenne Gigi fischio una partita del campionato Allievi. Agnolin aveva già manifestato l'intenzione di lasciare, nonostante avesse ancora un anno a disposizione prima di oltrepassare i limiti di anzianità degli «internazionali», ma Blatter lo ha obbligato ad accelerare i tempi. «Prima che lasciasse Roma-ricorda Giulio Campanati, presidente dell'Associazione italiana arbitri? Abbiamo parlato della situazione. Del rammarico di tutti e due, il suo ma anche il mio che gli sono amico, poer quella divergenza di interpretazioni con la federazione internazionale. Gli ho detto vedi se puoi continuare ma se vuoi smettere hai il diritto di farlo, perché andare avanti vuol dire anche continuare i sacrifici. Mi ha risposto che avrebbe preso una settimana di riflessione e poi mi ha telefonato per dirmi che mi

aveva scritto per dimettersi. L'altra sera-continua Campanati- l'ho visto alla partita ma non abbiamo parlato della faccenda perché non era la sede giusta e perché lo non ho ancora ricevuto la lettera. So che comunque Agnolin non è uomo che esce di scena in maniera meno che corretta e parleremo anche delle sue dimissioni, come di altre situazioni che riguardano gli arbitri, in una riunione che l'Aia terrà a Roma probabilmente venerdì o sabato prossimi o al massimo la settimana successiva».

Ma è pensabile che Agnolin sparisca senza che la classe arbitrale italiana, il calcio italiano utilizzino ancora la sua esperienza? «Certamente Agnolin verrà tenuto presente», risponde Campanati «per il bagaglio di esperienza che ha ma anche per la sua umanità e per la sua influenza sugli altri arbitri. E' rappresentante dei direttori di gara in attività nel comitato arbitrale e parteciperà anche lui alla riunione che terremo a Roma».

Questo è l'augurio dell'arbitro Lanese ha, invece, dichiarato: «L'Italia perde un grande arbitro, tra i migliori in assoluto in campo internazionale. In occasione della consegna di un premio qui a Messina nei prossimi giorni, gli esprimerò tutto il mio affetto e la stima».

co, ben altre idee ha il presidente della Federcalcio Matarrese che pretende da Agnolin «un'andata a Canossa». Per l'arbitro di Bassano altri attestati di stima da parte del vicepresidente dell'Aia Salvatore Lombardo e del collega Tullio Lanese. «Sono rimasto dispiaciuto dell'improvvisa decisione di Gigi Agnolin di abbandonare l'attività ha detto Lombardo perché ci verrà a mancare un arbitro di grande prestigio. Certamente Agnolin va collocato tra i grandi maestri dell'arbitraggio come, per ricordare i nomi più recenti ed illustri, Lo Bello, Angonese e Gonella. So certo che comunque metterà a disposizione della nostra associazione le sue indiscutibili doti tecniche ed umane».

L'arbitro Lanese ha, invece, dichiarato: «L'Italia perde un grande arbitro, tra i migliori in assoluto in campo internazionale. In occasione della consegna di un premio qui a Messina nei prossimi giorni, gli esprimerò tutto il mio affetto e la stima».



Luigi Agnolin ha scelto di restare in borghese

Il presidente della Federcalcio, Matarrese, fa un bilancio sfumato dell'avventura mondiale e non risparmia la solita frecciatina al commissario tecnico Vicini. Sul caso-Agnolin una risposta allusiva e un «consiglio» che sa di avvertimento

## «Attento, non metterti contro il Palazzo»



Antonio Matarrese si coccola una coppa che non ha

Un bilancio-mondiale parecchio saggio quello fatto dal presidente della Federcalcio, Matarrese ha incassato la delusione per la mancata conquista del titolo valorizzando al massimo il terzo posto dell'Italia e accollandosi gli errori commessi. Ribadita la piena fiducia al ct Azeglio Vicini e all'intero staff della nazionale. Minaccioso ammonimento all'ex arbitro Agnolin.

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Un Matarrese controllato, pronto a smussare ogni possibile angolo polemico, almeno all'inizio. Certo aveva sognato di tenere un ben altro rendiconto, ma anche un vincente come lui sembra aver imparato a perdere. Vani i tentativi di farlo cadere in tentazione, inutili le esche per farlo abboccare. Il presidente della Federcalcio sta bene attento a non finire nella trappola delle lamentezioni. «Abbiamo la soddisfazione di poter dire che la finale di Bari è stata più bella di quella dell'altra sera», è l'unica orgogliosa trasgressione che Matarrese si concede nell'avvio della conferenza stampa indetta per fare il bilancio-mondiale. Si torna ad evocare Joseph Blatter, il «Grande fratello» della Fifa, insinuando il sospetto che ci possa essere stata un'occulta

regia per fare finire il mondiale in un certo modo e per limitare lo strapotere calcistico dell'Italia dopo l'abbuffata di coppe europee. «A nessuno la piacerebbe che una Federazione vinca tutto ed è normale che gli avversari facciano di tutto per bloccarci, ma i rigori non li calca Vicini. Matarrese aveva già anticipato che non sarebbe stata aperta un'istruttoria sull'operato del ct azzurro e ieri ha ribadito la sua fiducia al tecnico: «Non ho riserve su Vicini, sarei un folle se dicessi che non ha fatto il suo dovere. Dopo la semifinale con l'Argentina la squadra mi è sembrata sbandare un po'. In quell'occasione feci un discorso molto duro ai giocatori e alcuni di loro rimasero anche sorpresi dai miei toni. La squadra, poi, ha ritrovato lo smalto, ha dimostrato che non si era rotto

ma ne abbiamo azzeccati altri che in partenza non sembravano scontati. Ricordiamoci quanto scetticismo c'era attorno alla nazionale prima di cominciare. Alla fine gli azzurri hanno riconquistato l'affetto dei tifosi. Ho notato grande entusiasmo e in particolare tra il pubblico femminile. Camminando per strada la gente mi ha salutato gridando «Siete voi i campioni!».

Difficile immaginare il presidente della Federcalcio nei panni dell'anonimo pedone, ma la di là degli svolazzi retorici si può concordare con lui su questo risvolto dell'effetto mondiale. Ma archiviata la pratica generale restava aperta quella particolare legata al nome di Vicini. Matarrese aveva già anticipato che non sarebbe stata aperta un'istruttoria sull'operato del ct azzurro e ieri ha ribadito la sua fiducia al tecnico: «Non ho riserve su Vicini, sarei un folle se dicessi che non ha fatto il suo dovere. Dopo la semifinale con l'Argentina la squadra mi è sembrata sbandare un po'. In quell'occasione feci un discorso molto duro ai giocatori e alcuni di loro rimasero anche sorpresi dai miei toni. La squadra, poi, ha ritrovato lo smalto, ha dimostrato che non si era rotto

nessuno. Vicini ha governato benissimo la situazione. Certo, anch'io mi ero illuso che si potesse arrivare fino in fondo. Se non abbiamo vinto qualcosa errore l'avremo commesso ha proseguito Matarrese, e lo non mi tiro indietro. L'importante è essere in grado di riconoscerli, così la prossima coppa del mondo non ci sfuggirà. Vicini aveva firmato un contratto che lo lega alla Federazione fino al '92 e, poi, ieri il presidente del Consiglio Andreotti glielo ha allungato regalandogli un portachiavi sul quale c'era la data del 1994. Scherzi a parte ha aggiunto Matarrese-le conferme è meglio guadagnarselo. Il prossimo campionato europeo ci interessa, sarà una tappa verso il futuro mondiale».

All'interno dello staff azzurro non ci saranno rivoluzioni. I contratti agli attuali tecnici sono stati tutti rinnovati ai fini di vedere come saranno assegnati gli incarichi. De Sisti dovrebbe prendere il posto di Brightoni come vice di Vicini. Resta da vedere se sarà ancora Maldini a guidare la Under 21, oppure Rocca. La decisione verrà presa nella prossima riunione del consiglio federale.

Un Matarrese inopinatamente rassicurante. Ma i panni del saggio papà vanno stretti al

presidente della Federcalcio allenato da sempre alla arrogante palestra del potere. E l'occasione per smentirsi, o meglio per confermarsi, gliela offre la notizia delle dimissioni di Gigi Agnolin: «Si è vero me lo ha confermato, stamattina Gussoni». La raffica del designatore degli arbitri deve aver mandato di traverso il mattutino caffè al presidente della Federcalcio. Ed ecco maligna la risposta: «Agnolin è fin troppo intelligente per mettersi contro il Palazzo. Chi ama davvero il calcio non lo abbandona mai. Ma l'esperienza di Agnolin potrà essere messa a frutto dalla Federazione? Agnolin avrà interesse ad avere buoni rapporti con la Federazione, se i suoi comportamenti saranno adeguati gli verranno fatte delle proposte. Un Matarrese «doc» che tira fuori dal suo bagaglio il classico ricattatorio ammonimento. Sulle questioni «internazionali» si muove con circospezione badando, prima di fare la voce grossa, a vedere se gli conviene. Nelle questioni di casa si comporta come al solito da strafottente padrone e non ammette che qualcuno o qualcosa possa muoversi senza che lui non voglia. E visto che Agnolin non arbitra più il cartellino rosso lo tiriamo fuori noi».

Il presidente Havelange tace sulle innumerevoli «papere» per nascondere le colpe

## Ma il cartellino rosso va alla Fifa

francese Quiniou gli avesse annullato un regolarissimo gol segnato nel finale. Due soli episodi, seppur macroscopici, che hanno coronato una sfilza di disastrose prestazioni dei fischietti designati.

Insomma, a kermesse conclusa, mentre si tracciano i più vani bilanci, ne manca uno reale, giustamente impetuoso dedicato alle direzioni di gara. Questo sarebbe dovuto venire, per legittima competenza, dai vertici della Fifa. Tra qualche giorno si pronunceranno gli esperti, ma abbiamo tutti ascoltato, con un po' d'incertezza, le dichiarazioni del presidente Joao Havelange il quale, con straordinaria faccia tosta, ha assegnato agli arbitri mondiali un voto medio che supera l'8 in pagella. Era prevedibile che la Fifa avrebbe difeso a spada tratta gli errori che, spesso, hanno falsato in-

diore, assolutamente non all'altezza di una finale mondiale, per di più uruguaiano, e cioè di un paese calcisticamente nemico della vicina Argentina. Infatti solo il passaporto di Codesal è messicano, grazie al matrimonio di quest'ultimo (avvenuto pochi anni fa) con la figlia di Xavier Arriaga, illustrissimo pezzo grosso della commissione arbitrale Fifa che ha selezionato il genere. Una gaffe? Vorremmo sperare sia così, ma nei corridoi della Fifa, poco sembra lasciato al caso. Molti hanno parlato di una finale «pilotata», e gli errori a ripetizione di Codesal non hanno che contribuito ad accentuare il dubbio che perlomeno sia stata artificiosamente guidata la fase di selezione. Non è sicuramente una coincidenza, ad esempio, che il fido «Richeleu» di Havelange, il segretario generale Joseph Blat-

ter, abbia scelto di parlare alla tv tedesca per «bocciare» clamorosamente «Hanno sbagliato, se ne devono andare» alcuni arbitri dopo le prime partite. Tra gli espulsi il nostro Agnolin, unanimemente considerato uno dei migliori fischietti al mondo, e in ogni caso molto più affidabile ed esperto di quasi tutti i suoi colleghi promossi. Anche le cifre del Mondiale, in parte confermano il protagonismo in negativo della sezione arbitrale. Per la prima volta un titolo è stato assegnato grazie ad un rigore, discutibile e decretato negli ultimi minuti della gara. E ancora, non era mai accaduto che si dovesse ricorrere al cartellino rosso in una finale di Mondiale. Non importa se gli argentini Monzon o Dezotti meritassero o no l'espulsione, ma il fatto evidente che ad un certo punto la partita è completa-

mente sfuggita di mano a Codesal. Per una competizione fortemente voluta all'insegna del fair play dalla Fifa, si sono inoltre registrati sedici cartellini rossi e diciotto rigori, record assoluti, ed una somma spropositata di ammonizioni. Si ha l'impressione che la Federazione internazionale abbia voluto mandare in campo dei «sergenti» che obbedissero alle sue regole, preferendo a fischietti in grado di impostare una partita senza diventare per forza protagonisti. A questo punto ci si deve solo rallegrare del pericolo scongiurato da Havelange, che alcuni giorni fa ha detto di non volere, almeno per ora, uno staff arbitrale di professionisti dipendenti dalla Fifa. Già, perché le regole, in campo e fuori stanno ormai diventando troppo importanti per lasciarle nelle mani e all'intelligenza di pochi atleti in maglietta e «mutande».

Non sparate sulle giacchette nere. Seppur rossi di vergogna per i duri giudizi collezionati in questo Mondiale, in realtà gli arbitri sono solo parzialmente responsabili dei disastri che hanno caratterizzato troppe partite di Italia '90. Se un «responsabile» deve essere individuato, questo è indubbiamente la Fifa, che con arroganza ha sbagliato quanto e più dei fischietti»

VANNI MASALA

ROMA. «Sarebbe potuto anche essere un bel Mondiale, se non ci fossero stati gli arbitri». Il durissimo, ironico giudizio è stato pronunciato da Italo Allodi, uno che di palla giocata se ne intende. Ma, in realtà, non bisogna essere grandi esperti di calcio per arrivare alla conclusione che gli arbitri, in questo Mondiale, hanno fatto una magnissima, meschina figura. Un'immagine emblematica, fortemente indicativa

del «successo» ottenuto dalle giacchette nere in Italia '90, è stata quella di Codesal, che ha diretto la finale, accerchiato da minacciosi giocatori argentini dopo i tre fischietti che hanno decretato la conclusione della partita. Mi no drammatica ma altrettanto sconcertante: l'inquadratura dedicata a Bertì, che mentre guardava giocare i suoi compagni azzurri per la vittoria sull'Inghilterra, ancora si chiedeva perché l'arbitro

**AUTOSTRADA  
BRESCIA-VERONA-VICENZA-PADOVA**

SOCIETÀ PER AZIONI  
Sede in Verona, piazzale Europa n. 12

**Bando di gara  
(Avviso di rettifica)**

Titolo dei lavori: Lavori di progettazione e realizzazione di barriere di sicurezza per l'Autostrada Brescia-Padova.

La Società per azioni Autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova in relazione al Bando di gara avente per oggetto i lavori di cui al titolo e pubblicizzato come segue:

- 18 giugno 1990 pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica;  
- 18 giugno 1990 pubblicazione sui quotidiani l'Unità, il Giorno, il Corriere della Sera, il Gazzettino;  
- 18 giugno 1990 invio per la pubblicazione all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee;  
- 19 giugno 1990 pubblicazione sul quotidiano il Resto del Carlino;

comunica:

- che il punto «9. Documentazione: lettera a)» del predetto Bando di gara, deve leggersi come segue:  
- Certificato di iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori alla categoria pertinente ed adeguata alle caratteristiche del progetto che le imprese intendono proporre;  
- che il punto «7. Presentazione della domanda di partecipazione redatta in lingua italiana: lettera a)» del predetto Bando di gara, deve leggersi come segue:  
- entro le ore 12 del giorno 25 luglio 1990, esclusivamente a mezzo del servizio postale di Stato, in plico raccomandato e sigillato, sul quale vanno indicati l'oggetto della gara e la dicitura «Prequalificazione».

Il presente Avviso di rettifica è stato spedito all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee in data 3 luglio 1990.

IL PRESIDENTE (Giovanni Pandolfo)

SPAZIO IMPRESA  
de l'UNITÀ

ISTITUTO DI STUDI  
PER LA FORMAZIONE  
POLITICA DEL PCI

presentano il libro

**INVESTIRE ALL'EST**

Prospettive economiche-commerciali nel mercato della prossima generazione

Scritti da: Castelli, Galdi, Uckmar, Sciumilov, Ronconi, Marcolungo, Barbieri, Gabrielli, De Filippis

A cura di: Maurizio Guandalini

Prefazione di: Giorgio Napolitano

Franco Angeli Editore

Qualificati esperti internazionali danno utili consigli a chi intende investire all'Est.

Gli argomenti affrontati: le relazioni commerciali Cee-Comecon; il posizionamento dell'Italia; l'inserimento dell'impresa italiana nello sviluppo economico dell'Europa orientale; esperienze e prospettive nella collaborazione economica con l'Urss; joint venture e zone franche; la ristrutturazione di Polonia e Ungheria; come collaborare con l'Occidente; conoscere per investire nei mercati dell'Est; la formazione delle scuole di management in Italia.

Un libro scritto in modo chiaro anche per i non addetti ai lavori...

PRENOTATELO AL PIÙ PRESTO

TAGLIANDO DI PRENOTAZIONE

Nome e cognome .....

Via .....

C.A.P. .... Città .....

Prov. .... Telef. ....

Prenota n. .... copia/e del libro

**INVESTIRE ALL'EST**

(1 copia L. 15.000 + 5.000 spese postali)

Al postino pagherò in contrassegno L. ....

Allego assegno bancario non trasferibile di L. .... intestato a Istituto di studi «P. Togliatti».

Data .....

Firma .....

Spedire in busta chiusa a: Istituto di studi per la formazione politica «P. Togliatti», via Appia Nuova km. 22, 00040 FRATTOCCHE (Roma) - Tel. e Fax 06/9358007

ecologia

IL MENSILE DEI VERDI

E DEI CONSUMATORI

E IN EDICOLA IL NUMERO DI LUGLIO

Fede e natura

INTERVISTA

AL DALAI LAMA

Con un commento di Adriana Zarrì

Referendum

I VERDI DOPO LA SCONFITTA

Con i commenti di Maurizio Costanzo e Luigi Manconi

CARTA RICICLATA 100%